

Terni: tre candeline sulla torta Passi

Etre: siamo arrivati alla terza candela sulla torta del Passi in Umbria.

Infatti la nostra Asl, la 4, non ha effettuato la sperimentazione 2005, mentre la nostra sorella maggiore Asl 2 era andata subito a regime guadagnandosi lo spazio regionale che le competeva all'interno della sorveglianza.

Già dal primo anno, in occasione della presentazione dei dati relativi allo studio Passi 2006, molti addetti ai lavori sono rimasti stupiti dall'alto numero di partecipanti presenti all'evento (si parla di oltre duecento persone), e così di seguito è stato sempre un crescendo di riconoscimenti per il lavoro svolto.

La Direzione aziendale ha sempre premiato gli sforzi per portare avanti questo sistema di sorveglianza di popolazione, ma un grande aiuto è arrivato, e arriva costantemente, dalla Direzione regionale che fin dall'inizio ha sponsorizzato e fatto suo lo studio Passi ai fini della prevenzione.

I risultati ottenuti sono dovuti al grande impegno profuso da tutto il gruppo aziendale Passi che, formatosi nel 2006, nonostante alcuni avvicendamenti è rimasto sempre motivato, consapevole e determinato nel portare avanti nel tempo e con impegno questo programma di sorveglianza.

Un tasso di risposta del 97,1%, un tasso di sostituzione del 2,9% e un tasso di rifiuto del 2,4%: i dati indicano che la popolazione della Asl 4 di Terni è stata coinvolta con successo nell'indagine. Il terzo compleanno del Passi in Umbria si può dunque festeggiare con un sorriso



I nostri dati, motivo di soddisfazione

Partendo da una base di 402 interviste fatte, qual è il punto sui dati raccolti nel 2008? Quali sono stati i

In questo numero

Come coinvolgere gli Mmg? L'esempio del Veneto p. 3

FOCUS ON

La salute dei cesenati viaggia sulla stampa locale p. 3

risultati di processo di questa iniziativa? La popolazione della Asl 4 di Terni è stata molto ben informata e coinvolta nella partecipazione all'indagine. Lo dimostrano alcuni indicatori, come un tasso di risposta del 97,1%, un tasso di sostituzione del 2,9% e un tasso di rifiuto del 2,4%. Ma oltre che coinvolta, la popolazione è stata anche contattata e oggetto di una campagna di comunicazione piuttosto capillare. Infatti, nonostante esista un problema riguardo al ricevimento delle lettere di avviso (soltanto l'83% degli estratti titolari l'ha ricevuta, mentre la comunicazione ha raggiunto i medici nella

quasi totalità dei casi), abbiamo avuto accanto al basso tasso di sostituzione anche il minore tasso di rifiuto regionale (2,9%). Inoltre anche il tasso di non reperibilità (0,5%) è il più basso delle quattro Asl regionali.

Una colazione come premio

Tenendo conto che l'Umbria ha delle ottime performance a livello nazionale, si può certo concludere che la nostra Asl ha centrato in pieno l'obiettivo e che, sicuramente, gli operatori Passi hanno il grandissimo merito di avere compreso in

pieno lo spirito e anche la necessità di precisione di un'indagine di popolazione così delicata e importante come questo sistema di sorveglianza. È stato giusto premiare la squadra, visto l'impegno profuso per mantenere elevati gli standard di lavoro: in occasione di un incontro per una "rinfrescatina" sulla conduzione della sorveglianza (soprattutto per alcune *new entry*) ci siamo concessi una colazione nella suggestiva e bellissima piazza del Duomo di Orvieto. Un ringraziamento, e un incoraggiamento a migliorarsi sempre più, va a tutte le figure coinvolte nella sorveglianza Passi: dal

coordinatore aziendale Marco Cristofori (che è anche vicecoordinatore regionale) agli stretti collaboratori dell'Unità di epidemiologia, impegnati - come in una continua sfida - a recuperare quante più sostituzioni possibili. ■

Vincenzo Casaccia
Gruppo Passi
Asl 4 di Terni

Gruppo Passi (alcuni assenti) sulla scalinata del Duomo di Orvieto



Come coinvolgere gli Mmg? L'esempio del Veneto

Comunicare con i medici di medicina generale: nel Veneto un'esperienza da raccontare e da condividere

Il coinvolgimento dei medici di medicina generale all'interno del sistema Passi è riconosciuto da tutti gli operatori coinvolti come una questione di grande importanza, ma secondo molti non ancora sviluppata a sufficienza.

«Nell'ottobre del 2008, al convegno organizzato per la presentazione dei dati Passi 2007, i partecipanti erano 150. Fra questi c'erano intervistatori, docenti universitari, operatori Sian, colleghi delle direzioni sanitarie, ma solo 5 medici di medicina generale», spiega Silvia Milani, dell'Ulss 13 del Veneto.

«Per capire come comunicare con i medici di medicina generale abbiamo invitato il dottor Enrico Massa, referente tecnico del coordinamento regionale per la formazione dei medici di medicina generale della Regione Veneto, al corso Ecm per coordinatori aziendali Passi e collaboratori organizzato nel dicembre 2007», prosegue Silvia Milani.

«La mia riflessione ha cercato di definire come porsi verso i medici di medicina generale», ha iniziato Massa. «Il primo passo da fare è capire chi è esattamente il medico di medicina generale e qual è il suo ruolo nella prevenzione, per poter calibrare la

comunicazione in base all'interlocutore e non sbagliare l'approccio».

Il medico di medicina generale, secondo Massa, nell'ambito della prevenzione ha un ruolo basato sulla convinzione, sulla comunicazione e il counselling: la convinzione deriva dal suo ruolo sociale, culturale e professionale; la comunicazione dall'abilità a trasmettere conoscenze e consigli; il counselling è la tecnica per condividere con il paziente un percorso di prevenzione e cura.

Perché i piccoli gruppi

Dopo questa premessa Massa è passato alla discussione, insieme ai partecipanti al corso, sulle metodologie ottimali di coinvolgimento dei medici di medicina generale. Per Massa «le tre possibilità sono: incontri a piccoli gruppi, incontri a grandi gruppi e comunicazioni scritte. Nel caso della comunicazione dei dati Passi sono convinto che la migliore delle tre sia l'incontro a piccoli gruppi, composti al massimo da 25 persone. In questo modo si favorisce la partecipazione ed è possibile creare un rapporto diretto. Inoltre si verifica un "effetto alone": ogni medico ne parla a un certo numero di colleghi ai

FOCUS ON



La salute dei cesenati viaggia sulla stampa locale

I cesenati sono dei pigroni e pure un po' depressi; Due cesenati su tre si sentono in forma; Cesena ha la pressione alta; Si chiama "Passi" il Grande Fratello dell'Ausl: la salute dei cesenati fotografata dai media locali.

È stata la pubblicazione del report aziendale Passi, e la sua circolazione all'interno della Ausl, a creare l'occasione di una proficua collaborazione tra gli operatori del sistema di sorveglianza e l'ufficio stampa dell'Azienda. Divulgare alla popolazione generale i dati raccolti era diventato un aspetto sempre più importante e sempre meno rimandabile, così abbiamo unito le forze per creare una campagna di comunicazione volta alla disseminazione dei principali risultati.

I dati disponibili erano molti ma c'era il rischio che una lettura globale potesse risultare troppo pesante. Da qui l'idea vincente dell'ufficio stampa: "spacchettare" i dati dividendoli per argomento e divulgandoli separatamente con un comunicato stampa ogni due o tre settimane su un singolo aspetto dell'indagine Passi. Destinatari: i giornali e la stampa locali (Il Resto del Carlino, il Corriere, La Voce). Abbiamo deciso di pubblicare i comunicati stampa sempre di venerdì, per uscire con gli articoli sui giornali della domenica: nelle cronache locali la domenica è generalmente il giorno in cui ci sono approfondimenti sulla salute.

Il primo comunicato (gennaio 2009) riguardava il Passi in generale e la percezione che i cesenati hanno della propria salute; il secondo la sicurezza stradale; a seguire, malattie cardiovascolari e abitudini alimentari. A oggi il totale è di quattro comunicati stampa, ma il lavoro continua. Con questa esperienza ci siamo resi conto che i giornali sono attenti a questo tipo di notizia e grazie a titoli accattivanti catturano l'attenzione, senza però trascurare la precisione dei contenuti. La divulgazione dei dati andrà anche sul web: il sito dell'Ausl è in ristrutturazione per creare una pagina dedicata al Passi. Non bisogna dimenticare, poi, che il report aziendale è stato anche l'occasione per rivolgersi ai medici di medicina generale e colmare il buco informativo nei loro confronti.

La collaborazione con l'ufficio stampa è stata quindi positiva e confidiamo che l'esperienza di Cesena possa fornire un esempio anche per le altre aziende.

Nicoletta Bertozzi
Gruppo tecnico Passi

quali viene trasferito il messaggio, per cui le informazioni si espandono e raggiungono un numero maggiore di destinatari.

Gli incontri in grandi gruppi, al contrario, presentano diversi problemi: intanto sono più difficili da organizzare (quindi sono necessariamente eventi episodici), e poi la partecipazione è minore. La comunicazione scritta invece corre un altro rischio: fa effetto solo su chi ha tempo e voglia di dedicarci attenzione.

Anche perché il medico di medicina generale è bersagliato da innumerevoli comunicazioni scritte provenienti da più parti: Asl, Regione, associazioni professionali, Ordine dei medici, aziende farmaceutiche. In questo modo c'è il rischio che si senta oggetto, e non soggetto partecipante, della comunicazione, e la conseguenza è una sensazione di esclusione. Nel caso particolare dei risultati Passi, sarebbe opportuno, quindi, ottimizzare il coinvolgimento dei medici di medicina generale sin dall'inizio dell'organizzazione dell'evento, tramite le loro associazioni o organismi rappresentativi a livello di Asl. In questo modo il senso di partecipazione sarà sicuramente



maggiore e coinvolgente. Da non dimenticare che l'evento non può risultare uno spot ma dovrà avere un seguito attraverso contatti e comunicazioni sul tema affrontato».

Ottimismo e criticità

La discussione è stata apprezzata sia da Massa sia dai partecipanti al corso; secondo Silvia Milani è stato molto importante il contributo delle varie esperienze sul territorio: «In Veneto ogni realtà locale ha progetti specifici. Per esempio la Ulss 4 di Thiene si concentra sulla prevenzione cardiovascolare, mentre nella

mia Ulss, la 13, due unità territoriali dell'assistenza primaria hanno promosso l'attività fisica per i pazienti diabetici».

La prima iniziativa messa in atto per mantenere i contatti è stata l'invio di una lettera di ringraziamento ai partecipanti, contenente il report di 4 pagine sul corso. «È stato anche un modo per dare maggiore visibilità al report, di cui abbiamo comunque segnalato anche la presenza in rete», spiega Silvia Milani. «Per quanto riguarda l'organizzazione di workshop, secondo il modello proposto da Massa, ci stiamo già muovendo in questa direzione, anche se siamo in

un momento cruciale per finire i rapporti aziendali». In conclusione Silvia Milani si dichiara ottimista: «I rapporti di stima sono ottimi, sia a livello personale sia con le rappresentanze sindacali. E questo lascia ben sperare. Quello su cui forse sono un po' meno ottimista è l'energia, o meglio il tempo necessario per i contatti e gli incontri con i medici di medicina generale». ■

Paolo Gangemi
redazione EpiCentro

Coordinamento editoriale

Eva Benelli • redazione EpiCentro
Stefano Menna • redazione EpiCentro

Progetto grafico e impaginazione

Bruno Antonini • redazione EpiCentro

Supervisione e consulenza scientifica

Paolo D'Argenio • Gruppo tecnico Passi
Stefano Campostrini • Università Ca' Foscari, Venezia
Stefania Salmaso • direttore Cnesps

Hanno collaborato a questo numero

Sandro Baldissera • Gruppo tecnico Passi
Nicoletta Bertozzi • Gruppo tecnico Passi
Vincenzo Casaccia • Gruppo Passi Asl 4 Terni
Paolo Gangemi • redazione EpiCentro
Margherita Martini • redazione EpiCentro
Enrico Massa • mmg, Ulss 15 Veneto
Silvia Milani • coordinatrice regionale Passi Veneto

Supporto tecnico editoriale

Pierfrancesco Barbariol • comunicazione e siti web Cnesps

Per contattarci: redazioneepicentro@zadigroma.it